



L'editoria scommette ancora sul Natale

Senza titolo-mattatore ma tante, tante novità

Per alcuni editori, le vendite del solo periodo natalizio corrispondono ad oltre il 50% del fatturato annuale. Basta questo dato a dar ragione dell'interesse nei confronti della produzione destinata al mese di dicembre, e degli interessi, questa volta economici, che muove.

Probabilmente, se non ci fosse il Natale, molti editori sarebbero destinati a chiudere. Ecco, allora, una produzione che sta attenta a quello che il mercato richiede: e si sa, a Natale, il mercato, oltre a chiedere libri, richiede anche libri-regalo. Una volta si diceva «libri-oggetto» e basta, oggi si cerca di essere più attenti: la pubblicità della casa editrice Frassinelli (già nota negli anni Trenta per avere fatto conoscere i più grandi scrittori stranieri contemporanei), oggi rigata presso la Sperling & Kupfer si rivolge esplicitamente a quel pubblico che nel libro vede un oggetto d'arte, e presenta Marilyn Monroe (Marilyn) attraverso le fotografie di Bert Stern.

Occorre dire che, rispetto a quanto avveniva in passato, anche nell'ambito dei libri-oggetto una differenziazione si è creata, e, di fianco a volumi che solo nella confezione-regalo trovano il loro destino, ci sono opere che, pur concepite per essere acquistate come oggetto-regalo, hanno un loro valore intrinseco in quanto libro. Manca, rispetto al passato, la stremata che attira le attenzioni di tutti, mentre la maggior parte degli editori ha in catalogo qualche volume d'ar-

te, soprattutto dopo il successo negli ultimi anni, di questo tipo di opera.

La differenziazione tra i libri-regalo è anche di prezzo: si va dalle ventimila lire alle centinaia di migliaia, con libri (come quelli tradizionalmente pubblicati da Mazzotta) di disegni erotici dei grandi artisti che creano un loro autonomo mercato. La diversificazione dei prodotti (nella qualità e nel prezzo) è forse una conseguenza dei cambiamenti che, tra difficoltà e contraddizioni, sono pure avvenuti in questi anni nel mercato del libro. Quanto qui detto può valere per il resto della produzione editoriale. Quest'anno i libri lamentano una «polverizzazione» delle novità, e quindi delle vendite. Il fenomeno è strettamente legato a quanto si sottintende all'inizio: in un periodo di crisi come quello che sta attraversando l'industria editoriale, si puntano tutte le proprie carte, anche molte carte, proprio sul mese di dicembre. Una stessa sigla editoriale presenta, per Natale, numerose novità, destinate a gruppi di lettori diversi: la Mondadori, ad esempio, propone nella «Guida ai libri da regalare» e da regalare» ben 66 titoli (usciti per lo più negli ultimi due mesi) che vanno da un prezzo di 4.000 lire a quello di 100.000: opere di facile consumo, testi di maggiore impegno, volumi d'arte, libri per ragazzi.

Ma la Mondadori è la Mondadori, e, tra l'altro, la crisi delle concorrenti dirette (in primo luogo la Rizzoli) sta favorendo una sua nuova espansio-

ne in libreria. Per altre case editrici la scelta di presentare a Natale tante novità, anche di rilievo, senza un titolo di punta, rischia di essere pericolosa; la moltiplicazione dei prodotti offerti porta a un disorientamento degli acquirenti. La ricchezza dei banchi dei libri nel periodo natalizio è destinata, in periodi di crisi come questo, a trasformarsi in povertà nei mesi futuri, quando, passata l'occasione dei regali, il lettore non ricorda nessun titolo, e non rientra in libreria.

Quest'anno, in particolare, la frantumazione è favorita dalla mancanza di un testo davvero leader. Se non ci fosse stato il Nobel, l'ultimo romanzo di García Márquez, «Cronaca di una morte annunciata», sarebbe già in gran parte dimenticato. Tra i romanzi italiani, Aracoeli di Elsa Morante, l'unico che ha possibilità di successo, (Se non ora quando? di Levi sembra ormai lontano), non è ancora giunto alla risonanza avuta, nel 1980, dal Nome della rosa di Umberto Eco e nel 1981 da Ma i ragazzi dello zoo di Berlino, testi differenziati ma, per ragioni diverse, di più facile acquisto.

Manca insomma la vera stremata, da un lato, il testo leader dall'altro. Forse la via migliore, sul versante degli editori, è quella di chi ha indirizzato un'unica opera su cui indirizzare l'attenzione (come Garzanti con la rinnovata Piccola Enciclopedia Universale, o Einaudi con la Mo-

Si chiude in passivo la «bilancia» del romanzo

Se si eccettua «Aracoeli» di Elsa Morante, scarsissime le novità italiane di rilievo

In libreria i titoli dei romanzi che occorrono soltan, in al- te pile di copie da libro-strenna, non sono solo novità. C'è, è vero, l'ultimo libro della Morante, Aracoeli, ma anche Cronaca di una morte annunciata di Gabriel García Márquez, uscito all'inizio dell'estate, e dall'alto delle 450 mila copie vendute in questi anni, il Nome della rosa di Umberto Eco. Il criterio della novità, come metro esclusivo di scelta per il libro da regalare o regalarsi nelle feste, è così messo in questione.

Un romanzo che avremmo visto benissimo come libro-proposta (ed è invece già in molti casi negli scaffali benché uscito solo da qualche mese) è il nostro comune amico di Charles Dickens (Einaudi, pp. 905, L. 20.000), un classico della narrativa inglese ottocentesca, che da altrettanto uno stupendo quadro della vita sociale del tempo.

Ma anche spogliando tra le ultimissime novità si trovano romanzi di rilievo. C'è, innanzitutto, il capolavoro di Hermann Broch, Sortilegio (Rusconi, pp. 406, L. 15.000). È un romanzo-parabola, che assume la tragedia nazista nel suo significato emblematico, affrontando il tema della lotta del bene contro il male, dell'uomo dentro e contro la natura.

Un altro romanzo di un quasi coetaneo di Hermann Broch, Ernst Lothar, come lui appartenente alla grande cultura mitteleuropea del primo Novecento, è Angelo musicante (Mondadori, pp. 498, L. 16.000). È una rievocazione in memorabili figure dell'antico spirito austriaco, la storia di tre diverse generazioni della famiglia Alt via via coinvolte nel declino della monarchia au-



stroungarica e nei rivolgimenti che occorrono soltan, in al- 1888 al 1938. Non a caso il romanzo è stato definito «una Saga dei Forsyte in chiave viennese».

Uno degli autori recentemente riproposti all'attenzione del pubblico, con la traduzione melodrammatica, colpi di romanzo, è Theodor Fontane, il rappresentante di maggior spicco del realismo tedesco di fine Ottocento, di cui ora è in libreria Amori, errori (Mondadori, pp. 328, L. 10.000). Il tema del romanzo è l'amore tra persone di diverso rango sociale, che l'autore tratta quasi con freddo distacco, senza sbavature sentimentali. Eppure il nostro comune amico di Charles Dickens (Einaudi, pp. 905, L. 20.000), un classico della narrativa inglese ottocentesca, che da altrettanto uno stupendo quadro della vita sociale del tempo.

imputato e giurati passano tutto il processo.

Ein casa nostra, oggi, oltre la Morante, quali le novità? Carlo Cassola è in libreria con un nuovo romanzo, Gli anni passano (Rizzoli, pp. 166, L. 15.000). È il seguito de La ragazza di Babele, con la differenza che qui la vicenda non è più tratta dalla cronaca, ma inventata, e protagonista del romanzo, anche Maria, è Babe, di cui si narra quella storia di un a-

imputato e giurati passano tutto il processo.

Ein casa nostra, oggi, oltre la Morante, quali le novità? Carlo Cassola è in libreria con un nuovo romanzo, Gli anni passano (Rizzoli, pp. 166, L. 15.000). È il seguito de La ragazza di Babele, con la differenza che qui la vicenda non è più tratta dalla cronaca, ma inventata, e protagonista del romanzo, anche Maria, è Babe, di cui si narra quella storia di un a-

Nell'immenso oceano del libro tascabile

E se regalassimo un libro, o meglio, dei libri tascabili? Può essere una scelta nuova che ha due grandi vantaggi: 1) una volta stanziata la somma da spendere, ci si può far incantare dal libro non un solo volume («bello» ma caro) ma almeno quattro o cinque, arricchendo così il nostro dono; 2) il catalogo dei libri tascabili è immenso, vi si trova di tutto e spesso il meglio di tutto. I grandi autori del passato, ad esempio, sono tutti presenti e in edizioni generalmente ben curate e accompagnate da introduzioni e commenti essenziali.

Il tascabile insomma è un libro che rimane, che non vive un solo Natale e può aiutare chi riceve il dono a diventare un lettore. L'unica avvertenza da dare è che per scegliere un libro tascabile bisogna avere pazienza: andare in libreria con un po' di calma, farsi dare il catalogo e sfogliarlo.

In questa breve nota sarà quindi sufficiente segnalare solo le ultimissime novità, partendo da tre cofanetti degli Oscar Mondadori: il capolavoro italiano del 1906 (28 volumi, L. 75.000), i capolavori stranieri del 1906 (28 volumi, L. 84.000). L'alto prezzo va rapportato al numero

di volumi, che però, in compenso, ci portano in casa le migliori opere della letteratura italiana e mondiale. Chi vuole comunque può comprare singolarmente (anziché a cercare) i volumi che preferisce.

La Garzanti ci offre le «Nuove Italiane», un cofanetto di 4 volumi (L. 36.000) che raccoglie una nutrita scelta di novelle dal 1290 al 1700. È in tema di raccolte si può segnalare «Il tesoro della poesia italiana» (Mondadori, due volumi, L. 14.000), che presenta componimenti dalle origini della letteratura italiana all'800. Un regalo a cui magari accompagnare «Il Canale di Catalò» (Rizzoli, L. 8.500), i cui 116 componimenti vengono qui pubblicati con il testo latino a fronte.

Sempre nella collana BUR della Rizzoli, per gli amanti della natura c'è il cofanetto «Il libro degli alberi e degli arbusti» (due volumi, L. 18.000) di Pierre Lichetugli, un nota botanico che ci spiega proprietà medicinali ed un catalogo del mondo vegetale. L'eletto, incompleto, dei tascabili finisce qui; ad ognuno di noi il piacere di completarlo in libreria durante queste feste e in tutti i mesi dell'anno.

E Balzac scopri l'arte astratta



Particolare dello «Sposizio della Vergine» di Raffaello.

Un centenario si chiude, se ne inaugura un altro: il centenario di impegno editoriale di scena Leonardo da Vinci, mentre l'industria editoriale si prepara a buttarsi a capofitto sul nuovo «grande affare» dell'anno: la ricorrenza della nascita di Raffaello Sanzio. La stagione leonardesca offre tardivamente il frutto forse più prezioso, la bella monografia dell'inglese Martin Kemp su «Leonardo da Vinci. Le mirabili operazioni della natura e dell'uomo» (Milano, Mondadori, L. 35.000), con il quale si non innalzare artificiali steccati tra l'artista e lo scienziato e di tentare, forte di una frequentazione non comune con i segreti della scienza rinascimentale, un'

Questo mosaico medievale: Georges Duby, «San Bernardo e l'arte cistercense», Torino, Einaudi, L. 28.000. Come nei precedenti studi dell'autore ben noto al pubblico italiano, la produzione artistica di età medievale — in questo caso è preso in esame il profondo sommovimento prodotto nella cultura europea dalla predicazione di San Bernardo e dalla diffusione dell'ordine del cistercense — è connessa con un largo arco di fenomeni, in una lettura che privilegia, all'analisi formale, quella dei movimenti economici e soprattutto della mentalità, laica e cristologica, su cui si basò il grande risveglio artistico del XII secolo.

Nel 1836 Honoré de Balzac si rivolse a un pittore romantico, Louis Boulanger, per farsi fare un ritratto (oggi conservato al museo di Tours). Mentre il pittore portava con scrupolo sulla tela i lineamenti del modello lo scrittore, nella lunga seduta di posa, osservava Boulanger al lavoro, e preparava la stesura di un romanzo, «Le chef-d'oeuvre inconnu». Protagonista di un romanzo, ambientato all'inizio del Seicento, è un pittore, Freinhofer, teso nella ricerca di un'arte universale, si sottrae, sottratta alla schiavitù della percezione realistica: elabora allora un ritratto astratto, che al suo contemporaneo, Fourbelle e Poussin appare come un povero guazzabuglio di linee e di colori. Senza saperlo, Balzac descriveva, con oltre un secolo di anticipo, la nascita dell'arte astratta. Dore Ashton, nota critico d'arte contemporanea, esalta in questo libro («La leggenda dell'arte moderna», Milano, Feltrinelli, L. 20.000) la fortuna postuma del testo balzacchiano, a cavallo tra la fine dell'Ottocento e l'inizio del Novecento. Ne risulta una feconda griglia interpretativa che permette alla Ashton di rileggere con originalità le poetiche di quattro intellettuali che, sulle orme di Freinhofer, si sottrassero dalle regole tradizionali e diedero impulso alla rivoluzione artistica contemporanea: Cézanne, Picasso, Rilke, Schomburgk.

La prima illustrazione di Hugh Honour - John Fleming, «L'arte e l'architettura», (Bari, Laterza, L. 60.000) è dedicata alla cosiddetta «Venere di Willendorf», una statuetta steatopigna creata 30.000 anni fa; le ultime fotografie mostrano opere di Guttuso, Burri, Nervi. In poco più di seicento pagine, l'opera si concentra sulla complessa dei fatti e delle idee sottesi a una storia dell'arte di tutti i tempi, europea ed extra-europea, dal Medioevo al Rinascimento, dal Rinascimento al Seicento, dal Seicento all'Inghilterra e al Romanticismo europeo di Meyer Schapiro, oltre a una raccolta di articoli di Cesare Gnutti sulla scultura gotica francese, presentata ora il quarto tassello di

Che bel teatro: stampiamolo...

Tempo di stremate anche per il teatro. Con tutte le caratteristiche di impegno editoriale e di prezzo. Si tratta, infatti, di libri abbastanza unici nell'impianto che possiamo scegliere non solo come portavoce di una tendenza, di modi diversi di pensare al teatro, ma che sono da considerare necessari nell'economia di un ipotetico scalfato dedicato allo spettacolo.

Iniziamo dal teatro di parola, dal teatro scritto, quest'anno senz'altro fra i protagonisti assoluti della stagione teatrale. Esce ora per i tipi di Mondadori (a cura di Cesare Molinari) che si serve dell'apporto di noti studiosi di storia del teatro: il teatro, un volume di 880 pagine (costo L. 55.000) che comprende, spesso accompagnato da illustrazioni, tutto il teatro scritto da Eschilo (a partire dai Persiani), la sua prima tragedia che ci è giunta completa) fino a Beckett e oltre. Di ogni singola opera, per la quale viene rispettata la divisione per autore, viene data una scheda riassuntiva, l'indicazione dell'anno nel quale fu rappresentata per la prima volta ed altre eventuali notizie utili.

Di portata diversa, più specifica, nel nostro scalfato dello spettacolo ci starebbe benissimo un libro prezioso che ripre-

Dal disco al saggio per parlar di musica a chi non la sa

La diffusione della cultura musicale — promossa dai dischi, dalla radio, dalla TV — ha creato una quantità di nuovi musicofili con vecchie curiosità. Ottima cosa: dopo aver ascoltato musica da concerti e quelli che desiderano aver notizie sui musicisti. A questa esigenza ha risposto dapprima gli editori popolari riempendo le edicole di dispense settimanali accoppiate, per lo più, al disco. Sono state vendute tonnellate di Grandi musicisti e di Grandi interpreti.

A questa fase infantile, ne succede ora una seconda. La curiosità si è fatta più matura e insistente. La domanda che un critico musicale si sente rivolgere in continuazione è quale storia della musica possa leggere senza sapere la musica?

Per anni l'unica risposta, a mio parere, era di consigliare la Breve storia di Massimo Mila (Einaudi): un'opera tuttora indispensabile per la chiarezza e l'ampia visione delle correnti musicali nel quadro della vita e dell'arte. Oggi, dopo il Mila, si può dare anche un altro consiglio. È apparso infatti l'ultimo dei dieci volumi (dodici in realtà perché alcuni sono doppi) della storia della musica pubblicata, nel corso di tre anni, dall'ed. (Edizioni di Torino).

Dalle 450 pagine del Mila passiamo alle 2.600: una dimensione che promette un esame più dettagliato dei fenomeni dalle origini ai nostri anni. E, oltre a prometterlo, lo mantiene, secondo la maggiore o minore capacità di sintesi dei dodici autori. Come sempre avviene, nelle opere realizzate a più

modo, interpretano quel bisogno di conoscenza di cui dicevamo all'inizio.

Il primo, in ordine di apparizione, è Le opere di Wagner di Ernest Newman (Mondadori, pag. 800, L. 25.000): una tipica guida musicale: diretta a facilitare la comprensione del grande tedesco. L'inglese Newman è un esperto: scorrevole come Bernard Shaw (il cui Wagnerismo perfetto è stato da poco ristampato dall'ed.) è più preciso e informato. I quattro grossi volumi della sua Vita di Wagner (mai tradotti) fanno testo. Purtroppo lo studio sulle Opere, stesso quanto il musicologo arriva agli ottant'anni, è soltanto una rinfacciatura di cose scritte meglio in precedenza. Lo scrupolo divulgativo porta l'autore a tranciare proprio le opere meno conosciute della giovinezza (Le feste e il divieto d'amare) ed a semplificare eccessivamente l'esperienza musicale di quelle conosciute, mentre si dilunga sulle fonti letterarie: il romanzo dell'opera.

Nello Forti Grazzini

Maria Grazia Gregori

Rubens Tedeschi